

I PRESTITI BANCARI AI RESIDENTI IN ITALIA

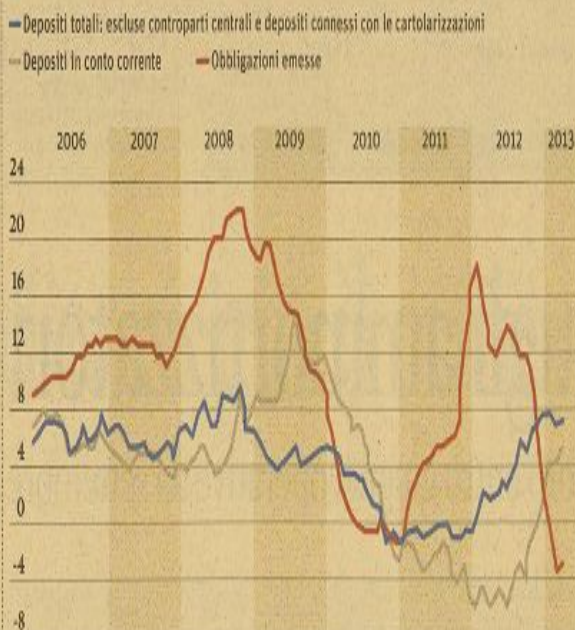
Finanziamenti a famiglie e imprese. Variazioni percentuali sui 12 mesi



Fonte: Banca d'Italia, Supplementi al bollettino statistico

LE PRINCIPALI PASSIVITÀ BANCARIE CON RESIDENTI IN ITALIA

Depositi e obbligazioni. Variazioni percentuali sui 12 mesi



LE SOFFERENZE

In milioni di euro

Periodo	Totale
2010	77.843
2011	107.197
Marzo 2012	107.592
Aprile	108.992
Maggio	110.860
Giugno	113.140
Luglio	114.246
Agosto	115.861
Settembre	117.618
Ottobre	119.825
Novembre	121.860
Dicembre	124.978
Gennaio 2013	126.147
Febbraio	127.655
Marzo	130.975
Aprile	133.280

Crollano i prestiti alle imprese: -3,7%

È il dato di aprile su base annua, era -2,8% a marzo: Bankitalia certifica l'ulteriore stretta - Famiglie a -0,8%

Rossella Bocciarelli

ROMA

La crisi economica non accenna ad attenuare i suoi rigori e le banche, oberate dalle sofferenze, continuano a concedere il credito con il contagocce: il risultato è una flessione sempre più profonda del credito all'economia. Gli ultimi della Banca d'Italia mostrano infatti che ad aprile i prestiti al settore privato hanno registrato una contrazione del 3,7% su base annua, contro il -1,7% evidenziato nel mese di marzo. Ma il dato va scomposto: da un lato, ci sono i prestiti alle famiglie, che sono scesi dello 0,8% sui 12 mesi, con una riduzione tendenziale identica a quella del mese precedente; dall'altro, ci sono le erogazioni alle imprese che sono diminuite, sempre su base annua, del 3,7%, mentre la flessione era sta-

ta del 2,8% a marzo rispetto al marzo del 2012.

In sostanza, si fa sempre più stretta la spirale negativa segnalata nelle sue considerazioni finali dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco: un circolo vizioso nel quale il tasso di crescita dei prestiti è inversamente proporzionale al tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti. Così le imprese, per effetto della recessione, si indebitano finanziariamente e aumentano i fallimenti; i fallimenti si ripercuotono sulle sofferenze bancarie e au-

IL TREND

Rispetto a marzo 2013 il calo è stato invece dell'1,7% al settore privato e del 2,8% alle società non finanziarie

mentano le perdite su crediti che fanno scendere la redditività delle banche, ovvero gli utili da accantonare per accrescere il capitale. Tutto questo va considerato insieme a uno scenario di recessione dell'economia reale molto forte: il cattivo tempo congiunturale nel 2012 ha provocato una flessione del Pil pari al 2,4% e, come ha messo in evidenza qualche giorno fa uno studio di Standard & Poor's, minori prestiti alle imprese in Italia per 4,4 miliardi (ma se si fanno i conti dal dicembre del 2011 ai primi mesi di quest'anno i miliardi di crediti venuti meno per le imprese sono 60). Quanto al 2013, secondo i più recenti calcoli dell'Ocse potrebbe verificarsi una flessione dell'attività produttiva pari all'1,8 per cento.

Sta di fatto che anche i dati relativi al mese di aprile 2013 evi-

denziano un tasso di crescita sui 12 mesi delle sofferenze bancarie in aumento e pari al 22,3% annuo (era il 21,7% a marzo). In aprile, l'ammontare totale delle sofferenze era pari a 133 miliardi e 280 milioni (contro 113 miliardi e 975 milioni di euro del mese di marzo 2013). «Con la restrizione del credito si pone il problema di dare un supporto finanziario adeguato alle imprese, che permetta loro di uscire da un momento difficile e di guardare al futuro» ha osservato ieri il direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, a margine del 50esimo anniversario di Aida Lombardia (Associazione donne imprenditrici e dirigenti d'azienda), che si è svolto a Palazzo Isimbardi a Milano. E ha aggiunto: «Banche e imprese spesso si rimpallano le responsabilità, ma dobbiamo uscire da que-

sto rimpallo che non giova a nessuno». In Italia, ha concluso Rossi, «c'è un problema di finanza e di struttura della finanza, non solo di comportamenti delle banche» con un riferimento alla necessità di ampliare i canali del finanziamento delle imprese.

Tornando ai dati diffusi ieri, sul versante della raccolta il tasso di crescita su base annua dei depositi del settore privato ad aprile è rimasto sostenuto, attestandosi al 7,1% (7,0% a marzo). Invece, il tasso di crescita sui 12 mesi della raccolta obbligazionaria, includendo le obbligazioni che il sistema bancario tiene in portafoglio, è stato pari al -3,0% (-3,3% nel mese precedente). L'andamento della raccolta bancaria comunque nel complesso è positivo e ha anche permesso alle aziende di credito di proseguire nell'azione di rimborso del-



Sofferenze bancarie

● I cosiddetti prestiti in sofferenza («Non Performing Loans») sono tutti quei crediti che possiede una banca nei confronti di un cliente per il cui recupero siano già state iniziate azioni giudiziarie, o che comunque - a causa di difficoltà gravi e non transitorie del cliente stesso - siano da considerarsi di incasso incerto o problematico. Ad aprile 2013 la Banca d'Italia ha certificato un aumento a 133 miliardi e 280 milioni (contro i 130 miliardi e 975 milioni di euro del mese di marzo)

la liquidità alla Bce, con una riduzione dell'esposizione verso Francoforte di 6,5 miliardi: dai dati della Banca d'Italia emerge infatti che i prestiti alle banche per fini di politica monetaria a maggio ammontavano a 259,17 miliardi rispetto ai 265,72 miliardi segnalati a fine aprile. Infine, la dinamica dei tassi mette in evidenza un leggero aumento dei tassi d'interesse per l'acquisto di abitazioni, che sono stati pari al 3,95% (3,90% a marzo) e una diminuzione di quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo, al 9,48% (9,64% a marzo). I tassi sui nuovi prestiti alle imprese di importo inferiore a 1 milione di euro sono stati pari al 4,39% (4,36 nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore sono cresciuti al 3,12% (2,93% a marzo).

Rossella Bocciarelli

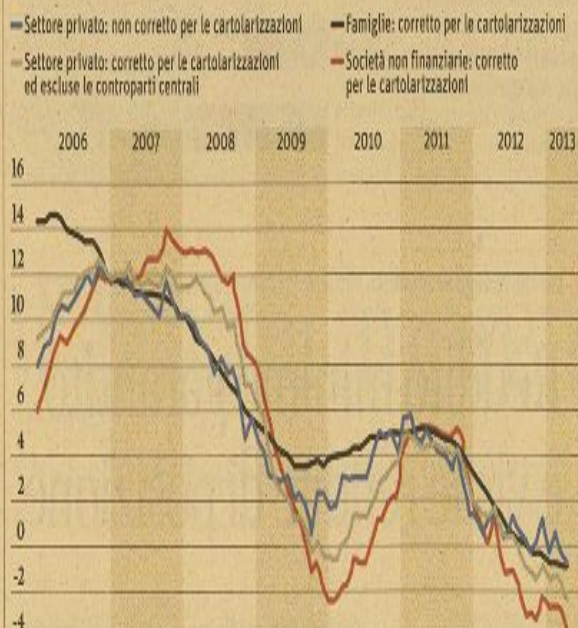
Una spirale negativa da spezzare al più presto

C'è una spirale negativa da spezzare, ha ammonito il 31 maggio scorso il Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco. È quella per cui la recessione economica picchia forte sui bilanci delle banche e le aziende di credito reagiscono all'aumento delle sofferenze stringendo i cordoni del credito verso chiunque ne faccia richiesta, anche quando l'impresa che chiede ha una struttura finanziaria tutto sommato equilibrata. Ciò, come si può facilmente intuire, allontana nel tempo l'arrivo della ripresa.

Gli ultimi numeri diffusi da via Nazionale confermano la gravità del problema: da un lato le sofferenze bancarie in aprile hanno raggiunto i 133,2 miliardi di euro, segnando un incremento del 22,3% su base annua. Dall'altro, una flessione dei crediti alle imprese che in aprile è stata del 3,7%, con tassi d'interesse in aumento. Che fare allora per attenuare il rischio di asfissia finanziaria? La stessa relazione di Bankitalia cita due interventi che potrebbero essere messi in cantiere al più presto. Nel testo si ricorda infatti che per mitigare le difficoltà di accesso al credito negli ultimi anni sono state adottate molte iniziative dal governo in collaborazione con l'Abi e le altre associazioni di categoria: tra il 2009 e il 2012 sono stati pari a poco meno di 60 miliardi i benefici finanziari per le Pmi derivanti dalle moratorie e dagli interventi della Cassa Depositi e prestiti e del Fondo centrale di garanzia «Le risorse

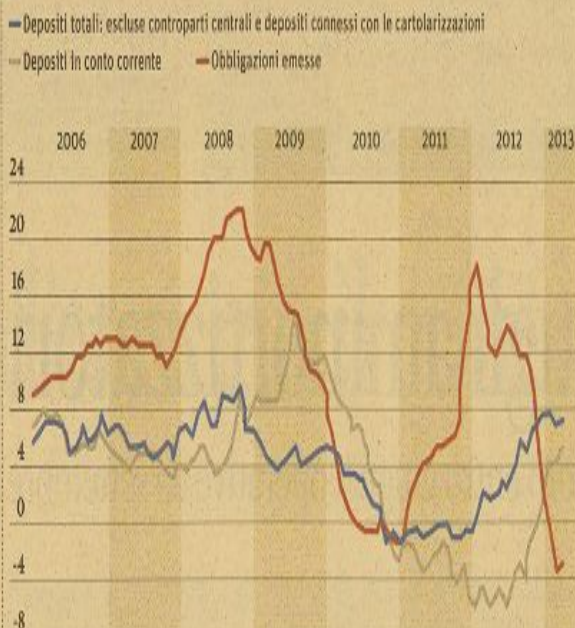
I PRESTITI BANCARI AI RESIDENTI IN ITALIA

Finanziamenti a famiglie e imprese. Variazioni percentuali sui 12 mesi



LE PRINCIPALI PASSIVITÀ BANCARIE CON RESIDENTI IN ITALIA

Depositi e obbligazioni. Variazioni percentuali sui 12 mesi



LE SOFFERENZE

In milioni di euro

Periodo	Totale
2010	77.843
2011	107.197
Marzo 2012	107.592
Aprile	108.992
Maggio	110.860
Giugno	113.140
Luglio	114.246
Agosto	115.861
Settembre	117.618
Ottobre	119.825
Novembre	121.860
Dicembre	124.978
Gennaio 2013	126.147
Febbraio	127.655
Marzo	130.975
Aprile	(133.280)

Fonte: Banca d'Italia, Supplementi al bollettino statistico

Crollano i prestiti alle imprese: -3,7%

È il dato di aprile su base annua, era -2,8% a marzo: Bankitalia certifica l'ulteriore stretta - Famiglie a -0,8%

Rossella Bocciarelli
ROMA

La crisi economica non accenna ad attenuare i suoi rigori e le banche, oberate dalle sofferenze, continuano a concedere il credito con il contagocce: il risultato è una flessione sempre più profonda del credito all'economia. Gli ultimi della Banca d'Italia mostrano infatti che ad aprile i prestiti al settore privato hanno registrato una contrazione del 3,7% su base annua, contro il -1,7% evidenziato nel mese di marzo. Ma il dato va scomposto: da un lato, ci sono i prestiti alle famiglie, che sono scesi dello 0,8% sui 12 mesi, con una riduzione tendenziale identica a quella del mese precedente; dall'altro, ci sono le erogazioni alle imprese che sono diminuite, sempre su base annua, del 3,7%, mentre la flessione era sta-

ta del 2,8% a marzo rispetto al marzo del 2012. In sostanza, si fa sempre più stretta la spirale negativa segnalata nelle sue considerazioni finali dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco: un circolo vizioso nel quale il tasso di crescita dei prestiti è inversamente proporzionale al tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti. Così le imprese, per effetto della recessione, si indebitano finanziariamente e aumentano i fallimenti; i fallimenti si ripercuotono sulle sofferenze bancarie e au-

IL TREND

Rispetto a marzo 2013 il calo è stato invece dell'1,7% al settore privato e del 2,8% alle società non finanziarie

mentano le perdite su crediti che fanno scendere la redditività delle banche, ovvero gli utili da accantonare per accrescere il capitale. Tutto questo va considerato insieme a uno scenario di recessione dell'economia reale molto forte: il cattivo tempo congiunturale nel 2012 ha provocato una flessione del Pil pari al 2,4% e, come ha messo in evidenza qualche giorno fa uno studio di Standard & Poor's, minori prestiti alle imprese in Italia per 44 miliardi (ma se si fanno i conti dal dicembre del 2011 ai primi mesi di quest'anno i miliardi di crediti venuti meno per le imprese sono 60). Quanto al 2013, secondo i più recenti calcoli dell'Ocse potrebbe verificarsi una flessione dell'attività produttiva pari all'1,8 per cento.

Sta di fatto che anche i dati relativi al mese di aprile 2013 evi-

denziano un tasso di crescita sui 12 mesi delle sofferenze bancarie in aumento e pari al 22,3% annuo (era il 21,7% a marzo). In aprile, l'ammontare totale delle sofferenze era pari a 133 miliardi e 280 milioni (contro 113 miliardi e 975 milioni di euro del mese di marzo 2013). «Con la restrizione del credito si pone il problema di dare un supporto finanziario adeguato alle imprese, che permetta loro di uscire da un momento difficile e di guardare al futuro» ha osservato ieri il direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, a margine del 90esimo anniversario di Aida Lombardia (Associazione donne imprenditrici e dirigenti d'azienda), che si è svolto a Palazzo Isimbardi a Milano. E ha aggiunto: «Banche e imprese spesso si rimpallano le responsabilità, ma dobbiamo uscire da que-

sto rimpallo che non giova a nessuno». In Italia, ha concluso Rossi, «c'è un problema di finanza e di struttura della finanza, non solo di comportamenti delle banche» con un riferimento alla necessità di ampliare i canali del finanziamento delle imprese.

Tornando ai dati diffusi ieri, sul versante della raccolta il tasso di crescita su base annua dei depositi del settore privato ad aprile è rimasto sostenuto, attestandosi al 7,1% (7,0% a marzo). Invece, il tasso di crescita sui 12 mesi della raccolta obbligazionaria, includendo le obbligazioni che il sistema bancario tiene in portafoglio, è stato pari al -3,0% (-3,3% nel mese precedente). L'andamento della raccolta bancaria comunque nel complesso è positivo e ha anche permesso alle aziende di credito di proseguire nell'azione di rimborso del-



Sofferenze bancarie

● I cosiddetti prestiti in sofferenza («Non Performing Loans») sono tutti quei crediti che possiede una banca nei confronti di un cliente per il cui recupero siano già state iniziate azioni giudiziarie, o che comunque - a causa di difficoltà gravi e non transitorie del cliente stesso - siano da considerarsi di incasso incerto o problematico. Ad aprile 2013 la Banca d'Italia ha certificato un aumento a 133 miliardi e 280 milioni (contro i 130 miliardi e 975 milioni di euro del mese di marzo)

la liquidità alla Bce, con una riduzione dell'esposizione verso Francoforte di 6,5 miliardi: dai dati della Banca d'Italia emerge infatti che i prestiti alle banche per fini di politica monetaria a maggio ammontavano a 299,17 miliardi rispetto ai 265,72 miliardi segnalati a fine aprile. Infine, la dinamica dei tassi mette in evidenza un leggero aumento dei tassi d'interesse per l'acquisto di abitazioni, che sono stati pari al 3,95% (3,90% a marzo) e una diminuzione di quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo, al 9,48% (9,64% a marzo). I tassi sui nuovi prestiti alle imprese di importo inferiore a 1 milione di euro sono stati pari al 4,39% (4,36 nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore sono cresciuti al 3,12% (2,93% a marzo).

Rossella Bocciarelli

Una spirale negativa da spezzare al più presto

C'è una spirale negativa da spezzare, ha ammonito il 31 maggio scorso il Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco. È quella per cui la recessione economica picchia forte sui bilanci delle banche e le aziende di credito reagiscono all'aumento delle sofferenze stringendo i cordoni del credito verso chiunque ne faccia richiesta, anche quando l'impresa che chiede ha una struttura finanziaria tutto sommato equilibrata. Ciò, come si può facilmente intuire, allontana nel tempo l'arrivo della ripresa.

Gli ultimi numeri diffusi da via Nazionale confermano la gravità del problema: da un lato le sofferenze bancarie in aprile hanno raggiunto i 133,2 miliardi di euro, segnando un incremento del 22,3% su base annua. Dall'altro, una flessione dei crediti alle imprese che in aprile è stata del 3,7%, con tassi d'interesse in aumento. Che fare allora per attenuare il rischio di asfissia finanziaria? La stessa relazione di Bankitalia cita due interventi che potrebbero essere messi in cantiere al più presto. Nel testo si ricorda infatti che per mitigare le difficoltà di accesso al credito negli ultimi anni sono state adottate molte iniziative dal governo in collaborazione con l'Abi e le altre associazioni di categoria: tra il 2009 e il 2012 sono stati pari a poco meno di 60 miliardi i benefici finanziari per le Pmi derivanti dalle moratorie e dagli interventi della Cassa Depositi e prestiti e del Fondo centrale di garanzia «Le risorse